

Giorgio De Angelis

Una grave perdita per la Chimica Clinica Italiana

Vincenzo Carunchio

Ordinario di Chimica Analitica Clinica, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Ricordare la figura di un collega con il quale per più di cinquanta anni sono stati vissuti periodi qualificanti che hanno riguardato vari aspetti delle attività che sono proprie di coloro che operano nell'Università, non so se è soltanto impegnativo, perché gli eventi che tornano alla memoria inducono a sentimenti di varia natura e di varia intensità.

Ricordare ai colleghi, agli allievi ed agli amici i momenti più significativi della vita accademica e professionale di Giorgio De Angelis mi riempie di orgoglio ed allo stesso tempo mi carica di una grande responsabilità. Orgoglio perché mi ritengo onorato di avere la possibilità di scrivere di una persona della quale, nel condividere molta parte dell'impegno quotidiano, ho avuto modo di cogliere tratti improntati a grande rigore ed intensa operosità. Responsabilità perché ho il timore che, per quanto la mia memoria mi potrà aiutare, non potrà essere esauriente la illustrazione del contributo che Giorgio De Angelis ha apportato ai vari settori della chimica analitica, alla stessa cultura della chimica analitica.

Egli è stato allievo di Mario Giordani, il quale, al momento della laurea (1945), gli propose di restare nell'Università, avendo intravisto nell'impegno e nel rigore di Giorgio De Angelis le capacità di un docente universitario. Ed egli accettò di restare, anche se apparivano scarse le previsioni per lo sviluppo accademico della chimica analitica, che in quel periodo non godeva di grande prestigio nell'ambito della ricerca, ma era considerata come semplice, seppure utile, appendice di altri settori. Pertanto non risultavano molto accattivanti le prospettive di questa disciplina nelle Università Italiane (erano soltanto tre le cattedre in quel momento), ed erano necessarie personalità caratterizzate da tenacia e fiducia, oltre che dotate di ampia cultura specifica, per annullare le assurde prevenzioni che si nutrivano nei confronti degli analitici, che allora venivano considerati soltanto per le capacità tecniche.

Giorgio De Angelis si impegnò fortemente per rovesciare questa collocazione sin dai primi anni della sua presenza universitaria, caratterizzandosi per dare una impostazione fortemente razionale allo studio delle varie applicazioni della chimica analitica, improntando a questi concetti sia la didattica relativa alle esercitazioni pratiche (che fin ad allora venivano viste come semplici applicazioni manualistiche) sia, soprattutto, la ricerca che si svolgeva nel suo gruppo laddove lo studio degli equilibri chimici assunse una posizione prioritaria rispetto alla semplice applicazione di metodi per l'effettuazione delle analisi.

L'importanza data alla impostazione metodologica tendente ad interpretare le cause delle reazioni non impedì al De Angelis di occuparsi delle varie applicazioni della chimica analitica, ma al contrario egli fornì un notevole contributo alla diffusione di una maggiore razionalità, che, attraverso una corretta discriminazione, conduce alla scelta delle metodiche analitiche. Ed una tale impostazione lo portò a rivolgere i suoi interessi scientifici verso le problematiche relative alla chimica ambientale, alla metallurgia e, soprattutto, alla parte della analitica che cominciava a dedicare le opportune attenzioni verso i problemi relativi alla diagnostica in medicina, vale a dire la chimica clinica.

In questo ultimo settore il De Angelis, oltre ad indirizzarvi vari suoi collaboratori con i quali produsse ricerche volte alla innovazione, ed improntate sul rigore scientifico, si impegnò fortemente e riuscì ad imporre l'insegnamento della chimica analitica clinica tra quelli da poter essere scelti dagli studenti del corso di laurea in chimica, ed in quei tempi (anni '70), non era molto semplice proporre ed imporre tali variazioni negli ordinamenti

degli studi universitari, che venivano decisi a livello ministeriale, anziché, come avviene attualmente, nell'ambito locale.

Per il De Angelis l'interesse per la chimica clinica non si limitò alla ricerca ed all'insegnamento, ma si estese alle attività sociali e promozionali, e con molto entusiasmo si associò alla SIBioC, nella quale, diversamente da altre associazioni scientifiche tendenti ad alcune esclusività, vedeva la possibilità della confluenza di varie discipline che ovviamente produce una più ampia visione per la risoluzione dei problemi.

In questa Associazione ricoprì anche la carica di Vice Presidente e contribuì a farvi convergere molti chimici, insieme ai quali si occupò intensamente per la ideazione e/o revisione di alcune metodiche di analisi, con un impegno nel quale profuse tanto entusiasmo e quella disciplina metodologica che con l'esempio ha trasmesso ai suoi collaboratori ed allievi.

Ma ora Giorgio De Angelis ci ha lasciati, all'improvviso, senza rumore, quasi avesse timore di recare disturbo, nella stessa maniera riservata che lo ha contraddistinto nella sua vita e che aveva contribuito a farne un punto di riferimento di serietà professionale, di grande equilibrio verso i suoi colleghi, di amore per il lavoro, di rispetto per i collaboratori.

Tutti quelli che hanno avuto la grande opportunità di operare con il professor De Angelis lo rimpiangono ed onoreranno la sua memoria continuando a lavorare secondo i suoi insegnamenti ed i suoi principi.